

**biografie**

**Dostoevskij e l'arte sacra: tra contemplazione e grazia**

DI **BIANCA GARAVELLI**

**I**l cristianesimo, la profonda fede di Fedor Dostoevskij che permea i suoi capolavori, sono al centro di questa nuova, acuta analisi di Tat'jana Kasatkina, direttrice del dipartimento di Teoria della letteratura all'Accademia delle Scienze russa, una delle più importanti studiosi del grande autore, curata per l'Italia da Elena Mazzola. L'analisi parte dalla vita, rivisitata attraverso alcuni eventi fondamentali per la sua visione del mondo, e per la sua futura idea del popolo come rivelazione di Cristo, al punto da poterla definire una «biografia spirituale». Una vita drammatica, che lo segna già a partire dai genitori profondamente religiosi (il padre era sacerdote) e gli regala nell'infanzia incontri indimenticabili: con la bambinaia disposta a donare tutti i risparmi alla sua famiglia dopo l'incendio della loro proprietà, o con il servo della gleba che

lo rassicura quando è terrorizzato da un lupo. Oppure, incontro non umano ma altrettanto importante, con l'icona miracolosa della Madonna *Gioia di tutti gli afflitti*, che lo accompagnerà fino agli ultimi istanti di vita. Culminante è l'episodio della grazia che arriva pochi minuti prima della fucilazione, nel 1849, dopo che lo scrittore, già famoso, era stato arrestato per attività sovversiva. Ultimi istanti di vita che Dostoevskij mai dimentica e rielabora come fine e rinascita ogni volta che subisce un attacco della malattia che insorge in lui anni dopo, l'epilessia. Intanto, era sopravvissuto alla durissima esperienza della deportazione in Siberia, da cui aveva imparato in modo definitivo ad amare la realtà vivente, sia pure dai volti deformati dalla sofferenza dei suoi compagni di prigionia. È questo il nucleo del ritratto di Kasatkina, che di Dostoevskij recupera aspetti dimenticati in decenni di cancellazione di ogni traccia religiosa dalla vita russa, mostrando le ragio-

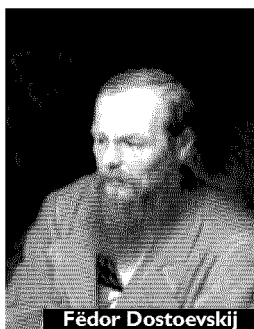
ni antiche e l'evoluzione della sua figura complessa di scrittore ma anche filosofo, storico dell'arte, e persino, quasi, santo capace di suscitare il ritorno alla fede nei suoi lettori. In cerca del divino nella concretezza della materia, ne riconosce l'origine spirituale: nell'umanità, nella natura, persino negli oggetti, si riproduce ogni volta il sacro racconto della resurrezione, della gloria divina che riprende il sopravvento, dopo l'incarnazione. È sempre attraverso questa prospettiva che l'autore rilegge la grande arte occidentale, con i suoi quadri che ama intensamente, anche quelli che più lo sconvolgono, come la *Madonna Sistina* di Raffaello e il *Cristo morto* di Hans Holbein. I quadri sono l'antitesi delle icone: queste ultime finestre sulla verità assoluta, i primi invece specchi dell'apparenza, ma attraverso i quali, dopo molti passaggi, finisce per filtrare la stessa verità. Così prendono vita le grandi scene

dei suoi romanzi, diventando citazioni di altrettante icone o tele celebri di contenuto sacro: in *Delitto e castigo* l'icona della Madre di Dio, ne *L'idiota* proprio il Cristo morto, ne *I demoni* la risurrezione, attraverso l'icona delle donne Mirofore. In tal modo i personaggi e le loro azioni sono una serie di immagini bi-composte, messe in rilievo nella prefazione da Uberto Motta, ciascuna luogo di presenza della vera realtà cristiana, eterna. Un procedimento simile all'allegoria del Medioevo occidentale, in particolare al realismo figurale di Dante nella *Commedia*: là dove la realtà storica dei personaggi non impedisce loro di essere immagini viventi di Cristo, ricreando un dialogo con l'assoluto nella più familiare quotidianità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tat'jana Kasatkina  
**DOSTOEVSKIJ**  
*Il sacro nel profano*

Bur Rizzoli  
Pagine 336. Euro 14,00



Fëdor Dostoevskij

Una ricerca  
della studiosa  
Tat'jana Kasatkina  
sulla spiritualità  
dell'autore russo

